

# Cgil e Cisl contro i funzionari «furbetti»

I sindacati difendono i dipendenti dell'ente pubblico e condannano i tre accusati di concussione



La sede di Acer Ferrara

E' un atto di accusa contro i «furbetti» dell'Acer- arrestati in questi giorni - e di difesa per tutti i dipendenti Acer che ogni giorno lavorano onestamente nell'ente pubblico delle «case popolari». A firmarlo sono i sindacalisti della funzione pubblica di Cgil e Cisl, Vitali e Bertelli, che esprimono «il più totale disappunto e sconcerto di fronte alle recenti vicende, addebitate ad alcuni funzionari di Acer Ferrara».

«Per la gravità dell'episodio - sottolineano - occorre fare una analisi più attenta e non puramente superficiale dell'accaduto, in quanto il coinvolgimento che ha trascinato indirettamente in questa vicenda tutti quei

lavoratori che onestamente svolgono le loro funzioni quotidianamente, li ha emarginati e schiacciati sotto il peso delle devianze semplicistiche e puramente di parte, e che infine trascura l'apporto reso tutti i giorni per il mantenimento dell'intero sistema a cui contribuiscono tutti i cittadini e i lavoratori onesti».

Una «denuncia pubblica» dei «furbetti» fortemente sostenuta dai sindacati che «è un vero e proprio ammonimento nei confronti di coloro i quali in modo illecito sono esclusivamente interessati a ricavarne un proprio profitto e tornaconto personale». «Questi "furbetti" - la sottolineatura di Vitali e Bertelli - si

permettono deliberatamente di assumere una condotta al di fuori di ogni regola, gettando discredito e disonore verso chi, al contrario, si impegna per la tutela e la salvaguardia del bene comune e per il buon funzionamento dei servizi di pubblica utilità, senza sottrarsi alla fatica che tutto ciò comporta: tra cui anche i dipendenti Acer totalmente estranei ai fatti di cronaca evidenziati».

«La cura della sfera pubblica è strettamente ed inevitabilmente connessa con la diretta assunzione di responsabilità sociale» il concetto su cui si soffermano i sindacalisti evidenziando che occorre fare distinzioni. «Le frasi "sono tutti uguali" o

"fanno tutti così" - spiegano Vitali e Bertelli - vanno rimosse con forza dal nostro gergo e dal nostro sentire comune, in quanto è proprio dentro i confini di queste frasi che chi agisce in modo delinquenziale trae la propria linfa e il proprio alimento. Affinchè la nostra competenza sociale in termini di presa in carico del bene comune non vada inutilmente dispersa o falsamente negata, (sommariamente sottovalutata) facciamo della cultura della legalità e della responsabilità il nostro principale cavallo di battaglia contro chi si permette di ledere l'altrui integrità e di gettare discredito sulla corretta erogazione del servizio pubblico».